Giovedì 24 Aprile 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 98
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via [illegible], Roma, [illegible] e Succursali. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: 4a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, L. 1.25 — Economici vedi tariffe sulla rubrica in III. pagina.

Primavera di Friuli

Nel «Resto del Carlino» scrive il Friuli con prosa irrompente, [illegible] Piva, che del Friuli è da lungo tempo un disinteressato e fedelissimo devoto ed interprete.

Intitola il Piva, le sue serrate colonne «Primavera di Friuli» e, lietamente, così comincia:

«Non conosco altra città che, come questa, si sia lanciata verso la primavera solare con esuberante letizia, con sanità palpitante, tutta [illegible] di festosi ornamenti, piena [illegible] di un fresco ridere e, coronata [di] anemoni, la bella fronte levata [al] sole. Io vedo questa Udine così: [un] tripudio di giovinezza rinata, coi [suoi] composti delle sue donne e [con] le labbra socchiuse ed amorose [e] queste e, come queste, eretta, [fresca] e possente, non ninfa, ma [città] che, da un fondo di brume e [di] tempeste, si avanza per esultare [e] imperare nel sole. Ma è dunque [que]sta la città della guerra, della [inva]sione, della rovina, la città si[lenzio]sa di giornate malcdette, la città [dev]astata, contaminata? Noi che la [abbi]amo tanto intesa e tanto amata [all']ora, oggi ne seguiamo con [tutto] lo [stes]so devoto amore il tripudio assi[eme], e al suo trionfo in cui sentia[mo] anche il conforto di non avere [ma]i dei dubitato e di non aver [se]gnato in lei abbiamo ad[ditato] la miglior semente, antica e [nuo]va, della patria, la sede di co[lti] spirituale ed organico nei [qu]adramento nazionale e statale [dei] territori aggiunti alla Nazione [ed] allo Stato fino ai nuovi confini, [ben]chè tuttavia nella coscienza dei [Fri]ulani.

[Ec]co perchè ci sembra tanto da[re] Udine da ogni altra nostra cit[tà] di provincia: per la sua missio[ne], per il suo fervore, per quello che [fa] e per quello che farà ed anche, [[illegible]]issimo, per quello che fu non [[illegible]] nel cataclisma recente, ma [[illegible]] tempo in tutto un succeder[si] [di] avvenimenti capitali avanti [[illegible]] gioco e di questo preparatori. Un [[illegible]] destino, l'eredità che Udine [ebbe] di Aquileia, il bel nome della [[illegible]] genti di guerrieri e di umani[sti], la tradizione difesa ad ogni co[sto] e giunti vecchi e robusti ceppi [di] uomini e di cose rimasti, il suo [[illegible]] se stessa, l'essere lontana e [[illegible]] disgiunta con avanti una pianu[ra] sterminata, alle spalle soglie mon[tane] appena segnate, e poi [[illegible]] infine formidabili, e tra que[sto] esteso mondo di pianura e di [mo]ntagna essere la più grande, la [più] pensosa e la più storica e bella [fa]miglia, il sapore ed il colore del[l'i]dioma: ecco tutto ciò che conferi[sce] ad Udine, una sua impronta spi[ri]tuale ed una sua impronta di fatto [[illegible]] il gusto ed il garbo di una pic[cola] capitale».

⁂

Si lagna, il giornalista, che ad Udine siano state tolte alcune attri[bu]zioni di specifico interesse e ser[vizi].

«A questa capitale della Patria del [Fri]uli a cui noi avremo voluto ve[der] conservati alcuni uffici di fidu[cia] da parte dello Stato — il Provve[dit]orato agli Studi per esempio — [[illegible]] una quantità di ragioni che, in[evita]bilmente, si imporranno nell'av[ve]nire: a questa capitale della Patria [del] Friuli convengono tutte le cor[renti] urbane e rurali di città, paesi, [bor]gate che sono tutt'intorno nella [pia]nura e nella montagna — oltre [agli] uomini di affari e di commerci [di] tutt'Italia che ne sentono il crescente [ri]chiamo — onde i mercati trisettimanali, [per] esempio, hanno movimenti in[sol]iti e tipici. Dalla provincia la gente [vi] affolla qui giungendo con i più [sv]ariati mezzi di trazione, dal bue [al]la macchina, per un vero e proprio [sca]mbio di merci, poi che i campa[gnol]i della terra comprano in città i prodotti [de]lla terra e tornano, nel pomerig[gio], ai loro paesi con arnesi, stoffe, [ecc]. Le osterie a mezzogiorno si riempiono e poi le strade per [Ge]mona, per Cormons, per Cividale, [per] Gemona e per San Daniele e [la] larga e soleggiata per Codroipo e i paesi della piana, stre[pito] di carri, di autocorriere, di [bi]ciclette, di vetture e di voci.

Questo scambio vivo e frequente [tra] provincia e città, fa di questa un [cen]tro sicuro ed è la prima ragione [del]la quella calma fiducia con cui essa [si è] messa a ricostruire sulle rovine [e] a costruire secondo nuove ini[zi]ative, abbellendosi, arricchendosi, [[illegible]]ndo, con metodo, le prime basi [di] successive trasformazioni. Se [[illegible]] sarà presto legata ai centri circon[dari] con reti tramviarie e servizi [[illegible]], è frequenti come è nel pro[gr]amma del nuovo ente tramviario, [l']intensità del suo movimento che è [[illegible]] assai importante, prenderà cer[ta]mente un ritmo inaspettato.

[In] una delle scorse sere, dall'alta [te]rrazza di uno degli ultimi arditi e [[illegible]] armoniosi edifici del Valle, [[illegible]] giovane architetto che non si è [acc]ontentato in alcuna forma assoluta, [gu]ardavo il tramonto senza sole, ma [[illegible]] riflessi di luci misteriose che [[illegible]]avano da arruffati scenari di nu[bi] nere, a cirri ed a strisce; [[illegible]] da lassù, vedevo la città som[mersa] nel misterioso chiarore ed intorno ad essa, avvolti nelle medesime luci e nel medesimo destino, la pianura fumante di pioggie recenti, i colli, la montagna, il Carso goriziano presi in pieno dalla luce morente così che sembrava ardere sui toni sottostanti delle luci minori. Era questa una visione di unità di terra, di cose, di spiriti, che, anche ad un ignaro di questo paese, improvvisamente trasportato qui da altri lidi, avrebbe subito fatto capire che tutto quanto intorno vedeva costituiva un solo paese, vario ma compatto, paese di robustezze secolari, di drammi e di vittorie, tagliato in una sagoma che più non potrebbe essere espressiva ed eloquente, con in mezzo la sua città condottiera nobilissima nel passato come nel presente.

Mi era posto a scrivere con intenzione di passare in rapida rassegna alcune manifestazioni di friulanità intellettuale, ma il senso di questa terra che in me, non friulano, è fortissimo, non m'ha concesso di evitare l'esaltazione di Udine e del suo dominio. Gli è che nelle fasioni necessarie in questo estremo nord-est della Patria, Udine deve essere posta avanti e sentita, creduta ed esaltata; così che noi, che la interpretiamo in questa sua funzione, seguiamo con viva soddisfazione quanto essa ci dà di particolarmente suo nelle varie espressioni del pensiero».

Qui il Piva passa in rassegna quelli che egli chiama «i fuochi della friulanità» tenuti accesi durante l'inverno, per concludere così:

«L'inverno, come si vede, non ha intorpidito i gagliardi friulani e non li addormenterà la primavera e non li abbatterà l'estate. Questa terra del Friuli si mostra sempre più degna della sua missione severamente italica fra le striscie allogene che tutto devono perdere di quanto una dominazione bastarda ha lasciato di meno puro, sia anche solo nella forma.

Il Friuli continua la sua storia e pensa e rischiara. Nell'opera di amalgamento nazionale esso largamente dà e non prende.»

⁂

I friulani non potranno essere che lieti di avere degli amici così entusiasti fra i veterani del giornalismo italiano.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 22)

AFFARI APPROVATI

Udine. Acquisto terreni per un viale pedonale lato ovest del viale di accesso al Cimitero. — Provvedimenti riguardo alla postecipazione e pagamento stipendi e salari al personale. — Acquisto terreni per sistemazione stradale intorno al nuovo macello. — Id. per sistemazione stradale e apertura sbocco di via Volturno fino al Viale Venezia. — Supplemento indennità alla Segretaria dell'Ufficio collocamento Sig. Este Cassola.

Osoppo: domande d'accettazioni prestazioni annue alla popolazione — Campoformido: compenso per comunione di un muro. — Prata: compenso all'ex stradino Zuccarin. — S. Giovanni di Manzano: adesione all'assoc. nazionale dei Comuni. — Venzone: impianto telefonico pubblico. — Dignano: domanda compenso della levatrice Guatti Moretti. — Sauris: regolamento tassa famiglia. — Savogna: contributo alla Società Tiro a Segno. — Pozzuolo: istituzione mercato bovino. — Paluzza: aumento tariffa pesa pubblica. — S. Giorgio Richinvelda: Beneficenza in morte cav. Luchino Lachini. — Forni Avoltri: acquisto fondi per la strada allacciante la borgata Avoltri alla provinciale di Monte Croce. — Magnano in Riviera: permuta terreno coi signori Pietro e Giacomo Del Pino. — Ossecca-Vittuglie: regolamento cani e profilassi rabbia canina. — Aiello: regolamento pesa pubblica. — Versa: regolamento polizia urbana. — Manzano, S. Giorgio Nogaro, Forgaria: tariffa daziaria. — Travesio, Pinzano: estinzione e rateazione debito verso distretto militare. — Maiano: rimborso eccedenza anticipazioni per soccorso giornaliero alle famiglie dei militari richiamati.

AFFARI RESPINTI

Sacile: ricorso tassa famiglia Antonio Bellina. — Cividale: ricorsi contro tasse esercizio. — S. Giorgio Nogaro: ricorso Candotti contro tassa famiglia. — Salcano: tassa Comunale per concessione sabbia dall'Isonzo.

OGGETTI RINVIATI

Palazzolo dello Stella: gratificazione al procaccia postale — Ravascletto: sistemazione uffici postelegrafici del Comune — Medea: regolamento polizia urbana. — Forgaria: riduzione canone daziario ditta Tomaselli.

BILANCI AUTORIZZATI

Aviano e Coseano, preventivo 1924. — Morsano al Tagliam., Ampezzo e Ravascletto: preventivo 1923.

APPROVAZIONE LIMITATA

Bretto: assegno legnami.

PORDENONE

L'Assemblea dei Commercianti

Nell'assemblea ordinaria della Associazione Commercianti tenuta il 13 corr., il Consiglio d'Amministrazione ha rassegnato le sue dimissioni. E' indetta perciò l'Assemblea straordinaria. Domenica 27 corr., alle ore 9 ant., per svolgere il seguente Ordine del giorno: 1. Nomina di nove consiglieri; 2. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Trascorsa mezz'ora dalla prima convocazione, l'Assemblea si riterrà riunita in seconda convocazione e procederà alla votazione con qualsiasi numero di presenti.

I soci assenti possono essere rappresentati con delega ad altro socio.

Al «Sociale»

La Compagnia di prosa Pizzigati, richiama molto pubblico ad ogni rappresentazione mercè l'esecuzione accurata d'ogni lavoro, e grazie alla abilità di tutti gli artisti specie della prima attrice, signora Nardi, che gode le simpatie del pubblico, recitando con grande sentimento ed addimostrando vero amore per l'arte. — Condividono gli onori della ribalta il commed. Pizzigati, il Marchetti, Borrini ecc.

Questa sera si darà «Addio Giovinezza».

MORUZZO

Solenne cerimonia fascista

Domenica, a Moruzzo verrà inaugurato il gagliardetto della sezione fascista.

Alle 14.30, si formerà un corteo a Santa Margherita che preceduto dalla banda muoverà a Moruzzo ove seguirà il vermouth d'onore offerto dalle autorità. Oratore ufficiale è l'on. co. Gino di Caporiacco. Durante la cerimonia i bambini delle scuole canteranno cori patriottici. Dopo la benedizione si ricomporrà il corteo per recarsi al camposanto a deporre una corona in memoria dei Caduti per la Patria.

⁂

Con atto gentile, il parroco di Santa Margherita sac. dott. Florida ha offerto per la festa di Pasqua, il crocifisso al Fascio.

Il direttorio ha provveduto a farlo mettere nella sede.

S. GIOVANNI MANZANO

Il numero dei Consiglieri portato da 15 a 20

Il prefetto comm. Nencetti, ha pubblicato il seguente decreto:

Vista la deliberazione in data 9 febbraio del Commissario Regio di S. Giovanni di Manzano colla quale si chiede il mutamento di quella rappresentanza comunale nel senso di portare da 15 a venti il numero dei consiglieri;

tenuto presente che per effetto della guerra molti registri ed atti anagrafici del comune in parola sono andati dispersi; ma che è comunque previsto dagli atti ufficiali che nel censimento generale del 1911 quella popolazione residente era di 3080 persone e di 3263 nel nuovo censimento eseguito nel 1921, che al 1 gennaio nel 1923 aumentava a 3218 e a 3297 nel 1914. Per cui è a ritenersi essere mantenuto costante il coefficiente demografico voluto dell'articolo 278 della vigente legge comunale e provinciale;

decreta

1) il numero dei consiglieri assegnati al comune di S. Giovanni di Manzano è portato da 15 a 20.

2) Il sig. sottoprefetto di Cividale è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che verrà pubblicato nel bollettino degli atti ufficiali di questa R. Prefettura.

BUTTRIO

La serata teatrale

22. L'esito del gioiello melodrammatico «I Cento Nipoti» datosi nel teatro di qui domenica fu quanto mai brillante. Il basso Giovagnoni dalla voce poderosa, il Colautti eccellente caratterista dalla spiccata attitudine artistica, il soprano Cappellotto, il contralto Sattolo, due amori di disinvoltura, fin dalle prime battute conquisero il pubblico assistente che li compensò con sinceri e nutriti applausi ad ogni scena, ad ogni cantata. Il coro dei ventiquattro ragazzi ebbe i maggiori elogi per l'affiatamento e perfezione; i coristi udinesi coi loro pezzi e le villotte pure applauditissimi.

Il godimento di questa artistica serata si deve all'interessamento del maestro Giulio Gremese che tutti istruì, tutto diresse affrontando fatiche e spese e mettendo in opera tutta la sua pratica artistica per simili spettacoli. Ci consta che l'operetta si ripeterà, con l'aggiunta di una farsa musicale: «I due Ciabattini» pur questa dello stesso maestro Gremese. I numerosi «Balilla» del coro i ragazzi canteranno la marcia reale armonizzata, novità questa, eseguita per l'unica volta in Udine al banchetto della «Torre di Londra» quando trent'anni fa l'on. Seismiz-Doda fu ad Udine dove giunse ministro e donde ripartì deputato per il famoso brindisi irredentista pronunciato in sua presenza. I coristi della «Giovanni d'Udine», ben sessantotto elementi, ebbero allora sinceri elogi e calorose strette di mano tanto dal ministro come dal generale Mattieu, che vollero offrire una bicchierata a tutti i componenti, con speciale ricordo al loro pianista maestro Gremese; e questi contraccambiò la gentilezza con offerta di una copia di detta marcia, che fu accettatissima dagli illustri personaggi.

MAIANO

Contribuenti volontari generosi

Ci piace segnalare alla pubblica estimazione i benemeriti sigg. fratelli Mezzo fu Pietro proprietari della prosperosa fornace situata in Farla di Maiano.

In ogni occasione lieta o triste, essi sono pronti a rispondere generosamente all'appello. Anche nell'occasione della lotta elettorale politica contribuirono con lire 300 alle spese di propaganda e stampa incontrati dal Comitati comunale. Ciò dimostra i loro sentimenti a fatti e non a parole, come avviene da parte di qualcuno ben noto alla popolazione.

Da queste colone inviamo loro il nostro plauso e ringraziamento, da nomini e corrispondenti sereni.

CIVIDALE

La storia di un biglietto da lire 500 falso

L'altra sera, alla trattoria alle Tre porte in via Ristori, per pagare un quarto di vino, il cliente Prizzon Giuseppe di Pietro di anni 33 di Conegliano, ora residente a Fornalis, esibì un biglietto da lire 500. Il proprietario dell'esercizio Mion Francesco non potendo cambiarlo, mandava una sua figlia dall'offelleria Cargnelli, ove il biglietto fu riconosciuto falso.

Il Cargnelli col Prizzon e il Mion si portarono alla vicina caserma dei R.R. C.C..

L'egregio maresciallo dei carabinieri sig. Galletti Emilio sottopose subito ad un stringente interrogatorio il Prizzon che al principio dichiarava di aver avuto il biglietto da un amico quale caparra per l'acquisto di un cavallo e finì col dichiarare che il biglietto era stato da lui preso nella borsetta della bicicletta della signorina Cendon Fausta di Gioacchino di anni 16, di Fornalis.

Interrogata, la Cendon dichiarava che il biglietto era da lei stato trovato fra le travi del soffitto, e che per nasconderlo lo aveva deposto nella borsetta della bicicletta. Richiesta in prestito la bicicletta dal Prizzon, questi, trovato il biglietto, lo sottraeva tentando poi di spacciarlo.

Finora la storia del biglietto la si conosce fino a questo punto e attraverso a queste versioni. Il biglietto falsificato è del Banco di Napoli, serie 58970-B-Y.

Artistici lavori in legno

La Ditta Miani Nicolò e figli per la lavorazione meccanica del legno, ha esposto in questi giorni nel palazzo ex Portis, dei mobili, lavorazione propria: una sala da pranzo stile rinascimento, di una esecuzione perfetta, che nulla lascia a desiderare, in quanto allo stile che il Miani ha scelto. Espone poi una camera da letto in stile moderno, un altro capolavoro del genere.

Con piacere rileviamo questo per dimostrare anche che il Miani cerca ogni forma per sempre più perfezionare l'arte del legno, cultore e creatore attivissimo dell'arte che con tanto amore professa.

Trattenimento dialettale

Domenica 27 corr. m. alle ore 20.30 la Compagnia dialettale cividalese darà un'altro trattenimento al Teatro Ristori.

La brava compagnia diretta dal valente avv. Marioni produrrà il *«Canocial de contesse»* un atto del Marioni; *Profughis*, un atto di Bruno Paolo Pellarini; *Duc e nissun* un atto brillante di Giuseppe Edgardo Lazzarini.

Per questo trattenimento l'aspettativa è grande e di già il Teatro è tutto esaurito.

Esecutori sono le signorine Nazzarena Rizzi — Bice Rieppi — Argia Stagni — Lina Zanutto: signori Luigi della Rovere Pietro Fabris — Antonio Caruzzi — Giacomo Cozzarolo — Primo Sabbadini e Luigi Zuliani.

Direttore di scena il sig. geom. Alfonso Rizzi, suggeritore Eugenio Zorzini, scenografo Achille Diplotti.

Funebri Zanolini

Solenni e commoventi riuscirono i funebri tributati alla salma di Cesare Zanolini. Dopo le esequie e la benedizione della salma nella Basilica, si è formato un imponnete corteo. Lo aprivano le insegne religiose il clero salmodiante e la carrozza su cui posava la bara coperta di fiori omaggio della consorte. Venivano poi i parenti, numerosissime signore in gramaglie, cittadini di ogni ceto, autorità civili e militari; seguiva una automobile letteralmente coperta di corone di fiori inviate da parenti amici. Il corteo si diresse alal volta del Cimitero ove la salma fu tumulata.

Alla decolata famiglia e parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAM.

Beneficenza

Il signor Franzolo Agostino elargì a questa Cucina Economica lire 15; Mariano Fancello lire 26.00, somma questa spettantegli per indennità quale membro della Commissione arbitrale per gli alloggi. Il signor Borsatti cav. Celso ha inviato all'Ente di Beneficenza una trentina circa di Stoccafisso Berghes.

S. PIETRO AL NATISONE

Propaganda Zootecnica

Ieri, il cav. Sirch, il dott. Orlati ed il dott. Tonello hanno partecipato a riunioni di allevatori indette a Grimacco, Stregna, Pulfero, Savogna in preparazione della prossima mostra Bovina Distrettuale che avrà luogo a S. Pietro il 2 giugno.

Il concorso degli agricoltori è stato ovunque numeroso dimostrando il massimo interesse per la Esposizione.

Ad ogni riunione parlarono il cav. Sirch, il dott. Orlati ed il dott. Tonello, svolgendo argomenti di zootecnia e specie sul miglioramento delle razze bovine.

S. GIORGIO DI NOGARO

Funebri

Informa solenne seguirono ieri i funerali della signora Adelia Costantini. Un imponente Corteo di cittadini e di rappresentanze accompagnò la salma al Cimitero, ove disse nobili parole di circostanza il cugino sacerdote Piazza.

Alla famiglia condoglianze vivissime.

TORREANO DI CIVIDALE

Il Natale di Roma e l'inaugurazione dell'Asilo

Anche Torreano ieri volle degnamente commemorare la storica data, la festa del lavoro e la vittoria della lista nazionale.

Alle ore 9 precise seguì l'inaugurazione dell'Asilo Infantile. Fra i numerosi intervenuti notammo il Commissario prefettizio Paolo Volpe, i presidenti della Cooperativa Edile, del Patronato, della Congregazione di Carità, del Comitato pro Monumento ai Caduti, il Consiglio direttivo della Società Operaia con bandiera, mons. Pietro Toffoletti, il segretario comunale rag. Leone Iacolutti, dott. Ferentini, Maddalozzo ed altri ancora.

Dopo la benedizione dell'Asilo ove parlarono il parroco don Guido Croatto, una bimba, il presidente dell'Asilo sig. Elio Sabbadini ed il Commissario Volpe, quest'ultimo dal Municipio e di fronte ad una ressa di popolo tenne un discorso che ci spiace di non poter riportare sottolineato da continui applausi; venne alla fine salutato da una imponente ovazione e da grida di evviva l'Italia, evviva il Re, evviva il Governo Nazionale.

GEMONA

CENA D'ADDIO. — Ieri sera, all'albergo al Friuli, seguì una cena di addio al celibato offerta dall'impiegato sig. Antonio Bonitti, il quale si sposa con la gentile signorina Valeria Venturini. L'allegria e la cordialità regnarono sovrane e la lieta riunione si chiuse con scambio di brindisi augurali.

Da GRADO

Un incendio minaccioso

Ieri verso le 11 nella casa del consigliere Giuseppe Maricchio in via Roma si sviluppò un incendio, che stante il forte vento divenne ben presto minaccioso. Accorsero prontamente i carabinieri con a capo il brigadiere Nino Malvolti. Fatta sgomberare la casa dalle donne e dai bambini confusi e piangenti, essi diressero con energia e prontezza l'opera di spegnimento a cui assieme a loro si erano dati gli operai della ditta Ribi e Mauer che lavoravano al riattamento dell'Hotel Metropole. In breve il fuoco fu domato. I danni ascendono a circa 15 mila lire.

La stagione balneare

Sebbene la temperatura faccia credere il contrario, siamo prossimi all'inizio della stagione balneare. A dispetto dell'inverno che ancora non si decide a prendere congedo da noi, tra qualche giorno si avrà la apertura dello stabilimento bagni. Grado si appresta ad accogliere degnamente il grande numero di ospiti che affolleranno quest'anno la spiaggia e gli alberghi. Per soddisfare le esigenze del crescente pubblico, sorgono nuovi hotels, si sviluppano nuove industrie.

La stagione si preannuncia delle più promettenti.

Lo scultore cui fu affidato il monumento di Villasantina

Abbiamo da Roma:

Un'ondata di luce, convenientemente distribuita illumina lo spazioso salone-studio dello scultore, cav. uff. Attilio Selva.

Questo giovane, che ha combattuto valorosamente per tutta la guerra quale volontario, ha saputo al ritorno, ritrovare l'antica energia, temperata e resa più tenace dalle veglie di trincea, per donarsi così di nuovo alla sua arte. Dopo più di quattro anni di forzata interruzione, la nostalgia dell'amore per il bello si risvegliò in lui, e nell'intimo suo, il guerriero, sentì l'ardente bisogno di ridarsi completamente all'arte sua bella.

Ed eccolo, animato ed ispirato dal soffio che alimenta la fede dell'artista, iniziare una vita nuova, fatta di lavoro indefesso e proficuo.

Eccolo nel suo ampio studio, ove per quattro anni aveva regnato il silenzio e l'abbandono, creare nuove opere, plasmare e modellare con rinnovato ardore nuovi bozzetti.

⁂

E' a questo valentissimo giovane che Villasantina volle, apprezzando il suo valore, affidare la creazione di un monumento degno dei suoi numerosi caduti. Ho visto il bozzetto in creta raffigurante un soldato caduto, con un supremo sforzo, rialzarsi ancora.

La concezione dell'artista nel raffigurare questo episodio della nostra guerra è veramente sublime, e la rappresentazione artistica, supera ogni aspettativa.

Questo monumento, che dovrebbe essere inaugurato molto probabilmente in agosto, sarà senza dubbio uno fra i miglior che il Friuli conti.

⁂

Ammirando i molti lavori di questo giovane scultore, non posso che augurare a lui, che l'amore per il bello di cui è animato, lo guidi, e lo continui ad ispirare, onde nuove opere pure così belle sbocino da un tale genio.

rag. **Luciano Linussio**

Osservazioni, critiche ecc.

Critiche ai lavori irrigatori

Egregio Signor Direttore,

Poichè Ella ha voluto procurare l'onore della pubblicazione (numero di sabato) alla corrispondenza da Flaibano «Lavori irrigatori che non garbano», vi rispondo.

Vi rispondo non già, perchè la prosa claudicante del Signor C. C. lo meriti, o per piegare a lui questioni tecniche, per le quali evidentemente madre natura gli ha negato ogni facoltà di comprensione, ma proprio per il motivo che Ella dice nella sua premessa, per troncare cioè sul nascere idee, che nel pubblico ingenuo potrebbero attecchire, quantunque sia proprio fare un torto troppo grande a questo buon pubblico credere che abbocchi.

Dunque noi siamo dei «facilonio», perchè vogliamo seguire l'esempio dei lavori già fatti altrove, perchè cioè vogliamo valerci dell'esperienza secolare di coloro, che sono maestri d'irrigazione al mondo intero. Il signor C. C. vorrebbe forse che noi facessimo del nuovo, esperimentando «in corpore vili»? O veda piuttosto il sig. C. C., se ha la coscienza netta in fatto di facilonerie, lui, proprio lui, che scriveva l'anno scorso (il 29 agosto, su questo giornale, — lo ringrazio di averlo rammentato —), rimpiangendo i tempi di Tomaso Bevilacqua, allorchè i canaletti irrigui venivano costruiti «con l'intuito ed il livello dell'acqua» (sic!). Peccato che nemmeno nell'atteggiamento di spregiatore di tecnici l'ottimo signor C. C. riesca ad essere originale: è stato preceduto da Paolo Viganò, il quale anni or sono riscoprì la teoria che l'acqua va in giù senza bisogno di ingegneri, vi scrisse sopra un libro e costruì l'impianto del Gleno.

Il fatto è che noi invece al Consorzio Ledra abbiamo l'abitudine di progettare i canali con il livello a cannocchiale; e siccome le campagne di Flaibano non sono, come si potrebbe credere, un bigliardo, e d'altra parte occorre che l'acqua giunga ai punti di consegna a quota conveniente, nè troppo alta, nè troppo bassa, così avviene che fra un'utenza e l'altra il canale va come può, in rilevato od in trincea poco importa: ma noi dovremo spianare il terreno per non spiacere al signor C. C., il quale in tre righe trova il modo di parlare di canaletti derivativi a monte, di sboccamenti, di gonfiamento e di lenta corsa, mostrando così di non aver capito nulla di quello, che stiamo facendo. Non basta: ora che ci studiamo di fare i canali meno laboriosi, come dice lui, meno dispendiosi, come preferisco, con sua licenza, dirò io, il signor C. C. trova da dire su altre malefatte: niente meno noi, peggiori dei vandali, ci dilettiamo di «sradicare sino alla base» gelsi e viti. Dove è necessario facciamo anche questo, con i dovuti modi però e solo per eccezione. Ella invece generalizza, signor C. C.; si ricordi che una rondine non fa primavera, anche se per avventura volò sul di Lei campo.

Che vuole poi che Le dica circa le dimensioni dei canali, quando Ella mi scambia la base con l'altezza, vede cavo corrente, dove è in costruzione la fratta modulatrice, inorridisce di rettifili, che esistono solo nella sua fantasia ottenebrata di espropriando? Che cosa sul costo delle irrigazioni, se, beato Lei, crede di poter bagnare dieci campi con un litro d'acqua? Che cosa infine rispondere alle critiche sulla nostra organizzazione, quando Ella mostra di conoscere così bene il Consorzio Ledra, nonchè quello che sia per fare, da battezzarlo senz'altro un ufficio burocratico?

No, no. Avevo preso la penna in mano con l'intenzione di rispondere a tutti i punti della Sua lettera, ma vedo che perderei il mio tempo.

Mi permetta invece un consiglio il signor C. C. Non creda che per aver imparato a graffare la penna su di un foglio di carta e per aver mal digerito alcune nozioncelle tecniche uno possa impancarsi a maestro e mettersi a far le critiche su per i giornali.

Continui a far l'agricoltore, l'ottimo agricoltore qual'è, e lasci a noi che da anni andiamo studiando e facendo, con molta cura, con molto amore e anche, sì, con molta coscienza, a noi che di questi problemi facciamo l'occupazione e la preoccupazione di tutta la nostra vita professionale, a noi che, se pure ci manca l'istinto del compianto Bevilacqua, una certa preparazione crediamo di averla.

Con ogni osservanza, di Lei dev.

Ing. V. Magnani
Direttore del Consorzio Ledra - Tagliamento.

Da GRADO

Le streghe a Grado!!...

La storia del popolino - Giovane che esorcizza, evoca le streghe a mezzanotte su un crocevia per guarire una etica.

Dopo l'avventura della Malvi, rediviva, quella tale di Fiume che venne a Grado e si uccise, ma poi non era morta, ne abbiamo oggi una seconda del genere, che fa parlare tutta la città, ed ha profondamente turbato l'anima dei nostri pescatori per loro natura superstiziosi.

Ecco di che cosa si tratta.

Una famiglia disgraziata che teme il malocchio

La signora Elisabetta Lucia Degrassi maritata Prausin è da sette mesi a letto costrettavi da una grave malattia, che il medico curante dott. Alacevich afferma essere tubercolosi. La suocera di lei Lucia Prausin d'anni 60 avuta notizia della presenza in Grado di un giovane sotto la trentina, ch'era in fama di saper rimediare al malocchio, pensò di ricorrere a lui. Alla prima visita egli confermò il sospetto della Prausin, diagnosticò essere la giovane sposa stregata, anzi si disse certo di trovare nel materasso su cui dormiva le tracce del malefizio.

Egli aperse infatti il materasso rinvenendo una ghirlandetta fatta di piume, uno straccio tutto coperto di piume, aderente allo stesso come al corpo di un volatile e vari altri oggetti misteriosi tra cui alcune ossa. Egli palesò pure i nomi delle streghe accusando due note donne di Grado: Orsola Boemo d'anni 74 e Giovanna Guiona d'anni 26. Aggiunse pure che queste non volevano liberare l'inferma, e che a nulla riuscivano i suoi scongiuri.

La notizia di questo fatto produsse un certo fermento nel popolino. Un codazzo di monelli seguiva dappertutto il benefico mago, il quale per sottrarsi a tali manifestazioni si ricoverò in casa di sua sorella che abita un quartierino nel palazzo dell'ospizio Marino. Il perturbamento portato nella popolazione bassa dal curioso personaggio indusse il sindaco a provvedere al suo arresto.

Il mago arrestato

Due guardie si recarono perciò all'ospizio marino a prenderlo. Il tramestio, il fracasso e l'accorrere di gente per assistere a questo arresto, occasionarono nello stesso edificio in una sala attigua un falso allarme tra una trentina di donne che vi riparano le tende dello stabilimento bagni. Impressionate ancora dell'incendio scoppiato alcuni giorni fa in casa del sors. Maricchio, quelle donne ritennero si trattasse di una disgrazia dello stesso genere, per cui, gridando al fuoco, al fuoco, si slanciarono verso le finestre per uscire da qualche parte sulla strada. Fortunatamente l'equivoco fu subito chiarito e la calma fra le donne fu ristabilita, il che evitò senza dubbio delle disgrazie.

Lo stregone si giustifica!

Fin qui la cronaca degli avvenimenti! Ora vengono... le spiegazioni al miracolo che il pubblico... conoscerà volentieri.

Il brigadiere dei carabinieri, sig. Nino Malvotti si recò ad interrogare lo stregone il quale poveraccio — come si vede chiaro che la stregoneria serve agli altri e non a sè stessi! — aveva l'aspetto di un povero uomo, privo di risorse, tutt'altro che ieratico e solenne.

Dichiarò chiamarsi Luciano Bevilacqua di anni 28 da Fiumicello.

— Una bell'arte esercitate galantuomo? gli disse il funzionario.

— Scusi, signor brigadiere, rispose subito il Bevilacqua, io non esercito l'arte. La mia divinazione è un dono di natura che possiedo sino dalla nascita.

Racconta che la mattina del sabato santo, egli fu chiamato dai parenti della inferma Elisabetta Lucia Prausin che si dubitava essere vittima di un malefizio; ed egli constatò con le predette sue facoltà avute dalla natura benigna che il sospetto era fondato e in presenza degli stessi parenti dell'ammalata esplorò il contenuto del materasso traendone le tracce del sortilegio come più sopra abbiamo detto.

L'esorcismo sul crocevia

La notte successiva alle 24 egli in un crocicchio, accendendo alcuni oggetti per evocare le streghe, a tale scongiuro si presentarono e furono da lui riconosciute per la Orsola Boemo e la Giovanna Guiona.

— Sicchè — gli chiediamo: — se noi fossimo stati presenti al suo atto avremmo potuto vedere anche noi queste streghe? Sarebbe stato uno spettacolo interessantissimo!

— No, — spiega il taumaturgo: — non si tratta di streghe in carne ed ossa, ma delle loro ombre. Posso vederle soltanto io in virtù del dono... di cui sono fornito!

All'indomani festa di Pasqua egli si recò in casa dell'ammalata e riferì l'esito del suo esorcismo. Ma la storia pietosa non finisce qui!

Egli fece i nomi delle streghe. E la suocera dell'inferma a confermare questo egli diceva gli raccontò che la Boemo si era espressa con una giovane certa Doera dicendo che alla figliuola Elisabetta Prausin potesse guarire bisognava pagare a lei Boemo lire 290.

L'affare si complica

Il Bevilacqua preannunciò che quella mattina stessa una delle malefiche donne si sarebbe palesata da sè e precisò che sarebbe stata la prima donna che si sarebbe presentata in casa sua senza esserci mai stata altre volte in precedenza. Ed un altro [illegible] di maggior sicurezza propose: di sporre, cioè sull'uscio due oggetti in forma di croce: la strega colpevole del malefizio all'atto di entrare in casa, trovandosi di fronte a quella croce avrebbe rinunciato a varcare la soglia e si sarebbe rivelata. Qualunque altra persona invece avrebbe entrata liberamente, chiedendo perchè quegli oggetti fossero stati posti sulla soglia in forma di croce. Il Bevilacqua non aveva ancor finito di proporre questa prova che sulla soglia di casa si presentava una donna mai stata: Orsola Boemo, la quale entrava senz'altro con tutta sicurezza dai Prausin chiedendo del pesce, richiesta stranissima, dato che si era alla prima festa di Pasqua. Egli all'entrare della Boemo si eclissò prontamente.

Come si vede l'affare si.... complica! Intanto alla presenza del mago intervenne anche la signora Antonietta Salvador, che narra al brigadiere dei carabinieri, come la sua famiglia sia sempre stata perseguitata dalla jettatura.

— Na gavemo mai avudo pas in casa sior.... Semo sempre stai perseguitai dal demonio!....

— Corpo de bacco.... dal demonio!....

— Sior sì, xe cinque ani che andemo avanti con sta baveselia.... Prima un fio morendo a Trieste per una pleurite....

* *

A questo proposito disse che quando ella si decise a portarlo all'ospedale, il conto a Trieste per la via una donna che «butta» le carte e si lasciò convincere da lei ad interrogare il misterioso mazzo, che sentenziò essere la sua famiglia stregata. Di ritorno a Grado essa credette opportuno esperimentare l'arte del Bevilacqua. Egli aperse il cuscino su cui per lunghi mesi aveva dormito il figlio ammalato e ne trasse due ghirlandette di piume ed alcune ossa.

Cioè la prova palmare della stregoneria.

— Ma voi trovavate in tutte le case ossa e piume? — domanda allo.... stregone il brigadiere.

— Dove le streghe operano — signore — questa è la mia virtù....

— ....concessavi dalla natura.... Lo sappiamo.

Una strega parla

La Boemo intanto avvertita di quanto si macchinava contro di lei si era rincantucciata in un angolo della casa, col rosario tra le mani stecchite stava biascicando preghiere per il salvamento della sua anima.

Il brigadiere dei carabinieri credette opportuno intervenire in questa sua occupazione per interrogarla a sua volta.

— Mi no so niente de niente signor carabinier.... rispose balbettando e tutta spaurita la vecchia.

Il Bevilacqua che si trovava di fronte a lei, cominciò a fissarla insistentemente negli occhi, poi tendendo la mano, allungando l'indice disse scandendo bene le parole:

— Si questa donna è una strega, ed è quella che ha stregato la Prausin....

Ne nacque un pandemonio, sedato dal funzionario, il quale volendo convincere il popolino, propose al Bevilacqua la prova capitale: avesse ciò fatto.... uno scongiuro per indurre la vecchia a.... palesarsi.

— Ella mi domanda l'impossibile.... rispose.

Io solo, nella mia intimità e nella mia individualità lo posso fare a mezzanotte in punto, su un crocevia, cantando la civetta, e bruciando il sortilegio....

* *

A farla breve, il Bevilacqua è era trattenuto, la Boemo giura e spergiura che lei.... non è una strega, che entrò in quella mattina in casa delle Prausin perchè vide entrare il Bevilacqua al quale ella pure per.... sortilegio era ricorsa.... E che al Bevilacqua doveva avere la somma di lire 270.... Per questo tutto il suo interessamento.

Ma intanto?.... Intanto tutta Grado non fa che parlare della strana avventura, e molte donne passando davanti la casa delle.... streghe.... si fanno il segno della croce!

VENZONE

Le vicende del Pio Istituto Elemosiniere

Tutta la cittadinanza avrà seguito con interesse le vicende di questo Pio Istituto che, se per lo passato disimpegnava fedelmente le mansioni in relazione alla volontà dei suoi generosi benefattori, elargendo le sue rilevanti rendite a sollievo della classe dei diseredati, in questi ultimi tempi, a causa di incompetenti o persone Amministrazioni, i suoi prodotti ebbero a risentirne fortemente.

Il riassetto economico-finanziario s'imponeva e prima cura del Consiglio comunale fu quella di dare al Pio Ente una regolare amministrazione che disgraziatamente [illegible] causa l'irreperibilità di libri contabili e la mancata definizione delle due inchieste Pessina-De Riso.

Per aver ragione di ogni difficoltà, il Prefetto del Friuli, su proposta del Consiglio comunale di Venzone, ha nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione del Pio Istituto, il geom. Pietro Picco, il quale, coadiuvato dal sig. C. Castellani, ha già iniziato il proficuo lavoro di ricostruzione finanziaria e tutto fa sperare che in breve tempo il benefico filantropico Istituto ritorni nel pristino stato.

Per avere un'idea delle non lievi difficoltà che il geom. Picco dovrà affrontare e superare, basti dire: Che l'Istituto non funzionava regolarmente sin dal 1914 e cioè dopo la morte del compianto segretario cav. Pascoli e che da tale epoca il disordine ha sempre regnato sovrano in tutti i rami dell'Amministrazione.

Da un esame dei libri contabili e dagli atti d'ufficio, il predetto Commissario ha potuto riscontrare che molti ed importanti documenti andarono smarriti in seguito all'invasione; coi contratti d'affittanza [illegible] rio Pessina, per importi irrisori e vertenti il quinquennio 1922-1926, le entrate ordinarie non sono sufficienti ai bisogni dell'Istituto, dimodochè fu necessario chiedere al Comune una sovvenzione annua di lire 4000; le passività liquide gravanti l'Ente ammontano a lire 25 mila, somma che non sarebbe stata raggiunta se non si fossero riscontrati ammanchi di cassa; di queste ben 4000 lire sono rappresentate da prediali arretrate, per il ricupero delle quali — competenti Agenzie avevano iniziati gli atti; il fabbricato di questo Pio Luogo ha urgente bisogno di essere riparato, la qual cosa richiederà una non lieve spesa. L'Amministrazione [illegible] in data a nuovo col primo gennaio, il che importa la costituzione di tutti i registri contabili e la formazione degli inventari, della consistenza patrimoniale ecc.

Questo, in rapidi cenni, l'arduo lavoro cui dovrà accingersi il nuovo Commissario geom. Picco vorrà dedicare la sua intelligente e coscienziosa attività, per le migliori fortune di una Istituzione che ci sta sommamente a cuore e per il benessere materiale di tutti i diseredati che d'ora innanzi potranno avere il tozzo di pane loro assegnato dalla generosa munificenza di insigni benefattori.

A lui i nostri auguri migliori, la nostra solidarietà incondizionata!

MORTEGLIANO

Un incidente

Durante la giornata del 21 aprile si è avuto in piazza un incidente che non ebbe conseguenze. Nel pomeriggio giungeva da Castions una squadra di «Balilla» che sostava in Piazza San Paolo. Quivi un giovanotto uscì in frasi poco riguardose verso il Fascio e fu, dal decurione della Milizia, dott. Vedovato, percosso con uno schiaffo.

GORIZIA

Una giovane che beve l'acido fenico

All'Ospedale è stata ricoverata la signorina Teresa Pocar di anni 19, da Lucinicco, cameriera presso la famiglia dell'orologiaio Rutdorfer, abitante in Corso Verdi. Dopo la colazione si era ritirata nella propria stanza e dopo essersi stesa sul letto, aveva bevuto una forte dose di acido fenico.

Accanto al bicchiere che conteneva la pozione venefica, si trovò la fotografia di una giovane. La Pocar, raccolta in stato gravissimo, fu ricoverata nell'Ospedale, ove purtroppo, appena giunta, moriva.

Prof. della Scuola di Viticoltura ucciso per investimento

Conegliano, 23 aprile

Il prof. dott. Ferdinando Chigi, assistente di chimica presso questa Scuola di viticoltura ed incaricato presso il R. Laboratorio di chimica agraria, partiva ieri in bicicletta per Vittorio Veneto assieme ai due figli Dino di circa dieci anni ed Ezilda di quindici nonchè al figlio del direttore della Scuola comm. Giunti. Il prof. Chigi portava sulla propria bicicletta il figliuolo.

Poco dopo oltrepassato il casello 5 della linea Conegliano-Vittorio, le biciclette furono investite da un automobile, che potè di esse accorgersi troppo tardi soltanto a motivo del passaggio contemporaneo in senso inverso d'un carro dietro al quale il professore e gli altri pedalavano. Il professore Chigi e suo figlio furono sbalzati violentemente dalla loro macchina. Sull'automobile, stavano l'ing. Gentili di Treviso e l'impresario Cesare Sivragna, oltre al guidatore, un meccanico della ditta Cantera di Treviso. Padre e figlio Chigi furono raccolti e trasportati al nostro ospedale, ma il povero professore vi giunse cadavere, per frattura del cranio. Era spirato sotto gli occhi dei figli che lo accompagnavano nella stessa automobile: il Dino, ferito non gravemente.

I TRAMVIERI A GORIZIA

Come abbiamo annunciato, lunedì festa del lavoro, i tramvieri si portarono a Gorizia, fraternizzando con quei tramvieri. Il segretario della seconda zona dei Sindacati fascisti, signor Olivieri, ha portato il saluto ai tramvieri di Udine da parte dei colleghi di Gorizia ed ha manifestato il suo compiacimento pello spirito di unione e di fratellanza della categoria tramvieri delle due città del Friuli.

Fu organizzata una passeggiata ad Oslavia, quindi un banchetto al ristorante cooperativo del Sindacato camerieri.

Il segretario sig. Castellani ha portato a tutti il saluto dell'on. Ravazzolo, segretario generale, al quale è stato inviato un nobile telegramma.

Una nobile lettera del comm. Spartaco Muratti

Il Sig. comm. dott. Spartaco Muratti ha indirizzato al Commissario Prefettizio On. commendatore Luigi Spezzotti la seguente nobilissima lettera di ringraziamento per le onoranze che Udine ha voluto tributare al grandissimo patriota e cospiratore Giusto Muratti.

«A Lei, degnissimo tra i rappresentanti del Friuli, che si compiacque manifestare con alata parola i sentimenti e gli affetti per la memoria di mio Padre, onde vibra, all'unisono colla nostra, l'anima nobile e generosa degli Udinesi, io dico tutta la commossa e profonda gratitudine mia e della mia famiglia.

E di questa gratitudine, dell'amore alla Sua Terra, che hanno salde radici nella nostalgia del passato, e s'alimentano d'ininterrotti fraterni consensi, io Le chiedo di farsi interprete presso quanti, amici e commilitoni, iniziarono ed ordinarono l'onoranza austera e perenne che Udine tributò ieri a Giusto Muratti; presso le Autorità del R. Governo e del Comune, presso i Sodalizi e i cittadini che concorsero con riverente significatissima adesione, a rendorla vieppiù solenne e a noi cara.

A tanta veramente friulana delicatezza di sentimenti degli uomini più insigni e del popolo, io non so nè posso corrispondere se non con una professione di fede: Guida della mia vita sarà sempre l'ideale che fu di mio Padre: l'ideale della Patria, nel quale si fondono, ugualmente possenti l'amore e la devozione per la mia città adottiva e per quella che mi diede i natali.»

IL VIAGGIO D'UNA BOTTE D'OLIO e l'arresto... del motore

Sul mezzogiorno di ieri in vicolo Giacomelli c'era una botte d'olio di oltre due quintali, di proprietà del sig. Ciani Pietro. Il fusto fu lasciato per breve tempo incustodito. Combinazione volle che allora passasse per il certo Giuseppe Teia fu Angelo, di anni 52, abitante in via Ronchi, il quale, con tutta indifferenza, si appressò alla botte, facendola rotolare innanzi a sè. La gherminella riuscì bene ed il sig. Ciani poco dopo ebbe la sorpresa di non trovare più il fusto d'olio dove l'aveva lasciato. Denunciò il furto in questura e tosto i brigadieri dei carabinieri specializzati Vrando e Spano iniziarono le indagini. Percorrendo rapidamente alcune vie della città, trovarono la botte l'olio in via Gemona. Anche il Teia fu presto rintracciato e accompagnato in cella a meditare sulla sua impresa non andata proprio «liscia come l'olio».

L'AVVENTURA DI TRE AGNELLI

L'altra notte un tale, rimasto sconosciuto, rubò tre agnelli dall'abitazione di G. B. Comuzzi, in viale Palmanova e, il mattino seguente, fece il giro delle macellerie della città, per spacciare la refurtiva. Infatti, trovò un compratore nel macellaio Morgante — che ha il suo negozio davanti alla Caserma dei carabinieri, in via Gemona. — Il Morgante pagò gli agnelli a prezzo corrente.

Nel frattempo il Comuzzi denunciò il furto e, venutone a conoscenza il bravo brigadiere Vivarelli, sospettò subito che si trattasse dei tre agnelli venduti al vicino macellaio. Recatosi dal Morgante, che aveva comperato i tre animali in buona fede, seppe che questi erano stati inviati al Macello, e quivi furono trovati cadaveri e sequestrati, dopo che il proprietario li ebbe riconosciuti per suoi.

Ora si sta ricercando il ladro, che sembra di Artegna.

Il sequestro di una bicicletta

I carabinieri specializzati sequestrarono ieri in casa di certo Pietro Giacomuzzi fu Santo, abitante in via Cividale 23, una bicicletta da donna, di provenienza furtiva. Era stata rubata, infatti, fin dal giugno dell'anno decorso a tale Luigi De Nobili di Chiavris.

Il Giacomuzzi dichiarò che la bicicletta l'aveva portata a casa, in quel tempo, il figlio suo Angelo che ora trovasi in America.

Tenta fuggire dal Manicomio

Nel Manicomio Provinciale è ricoverata dal dicembre dello scorso anno, certa Luigia Marchesi di Pordenone. La poveretta sentiva acuta nostalgia della sua casa e ieri, per ritornarvi, tentò evadere. Però, nello scavalcare una finestra, cadde, per fortuna senza farsi male.

Al Manicomio ci è stata smentita quindi la versione del tentato suicidio, pubblicata su altro giornale.

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Ogni stagione è adatta per una cura depurativa del sangue, consigliabile a tutti coloro che vogliono mantenersi sani. Certi lievi disturbi che vi danno sempre noia, col passar degli anni aumentano: cefalee; spossamenti, affanni palpitazioni possono scomparire dopo una cura con la JODOPARILLINA (marca «Perbanax»). Trovasi in tutte le farmacie. Depositi: Udine, Farmacia Filipuzzi — Gorizia, Farmacia Pontoni.

Il cadavere di un uomo pescato nel Ledra

Ne pomeriggio, ieri, verso le 13, fu notata una massa oscura impigliata nella griglia del Cotonificio, al Cormor, e galleggiante sulle acque del Ledra. Si trattava, purtroppo, di un corpo umano, che venne tratto a riva. Avvertiti i carabinieri di Udine, si recò sul luogo il vice-brigadiere Podo per le constatazioni di legge. Il cadavere dell'annegato era senza giacca. Età apparente circa quarant'anni. Il brigadiere cercò lungo le sponde la giubba ma, senza trovarla.

Il dott. Grillo, che visitò il corpo dell'annegato, constatò una contusione ad un occhio; ma tutto lascia credere che sia stata prodotta dalla caduta nel canale.

Sembra che l'annegato sia tale Pietro ... lusso di Giovanni, di Rizzolo di Reana, e ... si potè accertare se trattisi di disgrazia o di suicidio.

LA FIERA DI S. GIORGIO

Stamane ha avuto inizio la tradizionale fiera di S. Giorgio, che si protrarrà fino a ... mani.

La prima giornata di mercato, segnala una notevole affluenza di animali: 130 vacche, ... giovenche, 37 vitelli. Per quanto riguarda le vacche, furono già conclusi numerosi affari; i prezzi vanno da 1000 lire a 3500.

Anche al mercato equino vi è una discreta animazione e numerosi sono i cavalli ... nuti dalle regioni contermini, ed anche in ... numero dalla Romagna.

Sotto gli alberi di Piazza Umberto I, ... allineate carrozze, carrozzini, carrette e ... menti di produzione locale.

Cioccolattino Vermifugo «Arriba»

È il miglior cioccolattino vermifugo, perchè i medicinali in esso contenuti sono così ben mascherati che i bimbi lo prendono senza accorgersi di ingerire un farmaco e lo considerano una vera ghiottoneria.

L'effetto di questo cioccolattino vermifugo «Arriba» è blando e sicuro. Trovasi in tutte le Farmacie. Depositi: Udine, Farmacia Filipuzzi — Gorizia, Farmacia Pontoni.

Cronaca Cittadina

Il palazzo dei co. Maniago devastato da un incendio

La scorsa notte un grave incendio è scoppiato nel palazzo dei conti Maniago, in via Viola.

Il palazzo ha una corte centrale e consta di tre vasti corpi di fabbricato sulla destra, sulla sinistra e nel fondo del cortile. Il quarto lato, verso la strada, è cinto da un alto muro. La parte destra, che presenta la facciata con ingresso sul piazzaletto, è abitata al piano terra dal dott. Sarti e dell'agente del dazio signor Pletti. Il primo piano consta di vaste sale decorate da stucchi ed affreschi, di salotti e di camere per uso dei co. Maniago. Il secondo piano era occupato dalla famiglia del sig. Aurelio Barbieri. Nell'ala verso sinistra del cortile abita il cav. Pagura.

L'allarme

Il fuoco covava certo ancora da ieri sera, tanto è vero che la domestica del parroco avvertì odor di bruciato, ma non fece gran caso perchè, data un'occhiata in giro, non notò nulla di insolito.

Stamane poco dopo le cinque la fantesca del sig. Barbieri, appena alzatasi, si accorse che dalla legnaia scaturiva fumo acre, soffocato e il legname scricchiolava sinistramente. Spaventata diede l'allarme ed un volonteroso vicino automobilista, tosto con l'automobile che aveva nella rimessa contigua al palazzo, corse a chiamare i pompieri. Un minuto prima del fuoco anche il sig. Guatti aveva telefonato e l'autopompa stava uscendo dal deposito col caposquadra Feruglio e sei uomini.

Nel palazzo, ancora tutti dormivano perchè l'allarme non era ancora giunto a loro. I pompieri dovettero arrampicarsi per le sporgenze di un porticato interno del cortile giungendo fino al punto ove il fuoco si stava alimentando e intaccando le travature di tutta la parte centrale del tetto del palazzo. Furono appunto le grosse travi che servirono di guida al fuoco che rodendole a poco a poco si irradiò a traverso il tetto. L'opera dei pompieri era assai difficile perchè dovevano stare attenti di non far cadere le travamenta mezzo arse da un lavorio distruttore che durava lento da alcune ore, perchè il fuoco si sarebbe in tal modo calato coi tizzoni ardenti nelle sale sottostanti.

La squadra era numericamente insufficiente e poco dopo il comandante Cavalletti accorse con una squadra di rinforzo. — Giunsero poi anche alcuni carabinieri della caserma di via Gemona col maresciallo Marchelle, il brigadiere Lanzilotto ed il vicebrigadiere Podo. Ai militi si unirono alcuni volonterosi cittadini, il sig. Rinaldo Guatti ed altri che si prodigarono in modo encomiabile nella difficile opera per vincere il fuoco.

Accorsero pure i vigili urbani e l'Ispettore De Poloni.

L'opera distruttrice dell'incendio

Man mano che i punti più minacciati venivano isolati impedendo che le fiamme si propagassero all'abitazione del cav. Pagura, nuovi focolai si rivelavano, nel tetto, nei soffitti e nei muri dell'ultimo piano abitato dal sig. Barbieri.

Un colpo di piccozza o un potente getto d'acqua squarciando brani di tavolame o di pavimento, scoprivano il varco alle fiamme che, covate da tempo, irrompevano traditrici e violente. Si dovettero visitare i muri il cui calore intenso rivelava il fuoco insinuatosi per vecchie condutture di camini o traverso le travi.

In breve tutta la parte centrale del tetto era distrutta, proprio sopra il corpo di edificio che guarda la piazzetta. Le travamenta, nere e mezzo incenerite, rimanevano sospese, grazie alla cura dei pompieri nella intricata loro opera. Purtroppo tutto l'ultimo piano rimaneva distrutto perchè le fiamme, dal tetto si comunicavano al soffitto, ai mobili, agli indumenti, alle tende, ai drappeggiamenti, bruciando tutto e rendendo inservibili indumenti ed effetti letterecci.

Le scale sono piene di rottami del tetto.

Per salvare i mobili

Nel contempo che ferveva l'opera di circoscrizione e spegnimento, si salvava il mobilio dei conti Maniago e delle famiglie del piano terra. I mobili venivano trasportati nel parco dietro al palazzo. Dall'abitazione Barbieri si calavano con corde, sulla via mobili mezzo bruciati, vestiti ancora in fiamme e si lanciavano armadi, sedie, poltrone, ridotte a tizzoni ardenti.

Il fuoco aveva compiuta inesorabile opera di distruzionein tutto l'appartamento.

Le numerose stanze della parte destra del palazzo, minacciate dal fuoco, sono vuote: a terra è sparso qualche rottame. Dai soffitti cola abbondante l'acqua lanciata dalle pompe nell'appartamento distrutto e contro il tetto.

In via Viola e sulla piazzetta stazionava una folla di cittadini, trattenuti dai carabinieri.

Gli affreschi

In uno dei saloni danneggiati vediamo un affresco della scuola tiepolesca. La parte centrale raffigura un'apoteosi di Cerere, contornata da quattro medaglioni simboleggianti le stagioni. Il soffitto del salone centrale è ornato da affreschi del Quaglia. Gli affreschi non sono stati danneggiati dal fuoco ma l'acqua delle pompe, penetrando a traverso i soffitti può avere arrecato qualche danno.

Alle ore 11

Poco dopo le 11 stamane abbiamo lasciato il luogo dell'incendio Dal punto in cui il fuoco si è iniziato, sprizza ancora qualche fiamma che si eleva dall'esistente braciere formatosi. I pompieri lavorano per salvare gli affreschi tiepoleschi dipinti sul soffitto tra il primo e il secondo piano.

Il pavimento che forma il soffitto — pavimento dell'abitazione Barbieri — è ancora intaccato dal fuoco e si devono sgomberare le macerie per spegnerlo e per impedire con ogni cautela che il soffitto sprofondi dato ch'è pure imbombato d'acqua.

Le cause e i danni

Circa le cause che hanno provocato l'incendio si ritengono senz'altro accidentali.

I danni sono assai rilevanti, ma non è possibile ancora precisare una cifra.

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

ORFANI DI GUERRA — In morte di Erminia Facci ved. Dupupet, Sabbadini Luigi lire 3 — di Odorico Marcotti: Farmacisti Manganotti 10.

ISTITUTO SORDOMUTI. — In morte di Odorico Marcotti: Famiglia Deanna 5 — del dott. Luigi Peano: dott. Cantoni Arminio 5.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Ercole Della Rossa: Adolfo Clain 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Erminia Facc. ved. Dupupet, versarono lire 10 cadauno: Chiussi Antonio, Pozzo dott. Antonio, De Gleria Lucio, Santi Enrico, Gremese Riccardo, dott. Luigi Canciani, Benvenuti Romano, Della Torre Cesare, Bierti Massimo, Rossi Alessandro, Colautti fratelli, cav. Quarina, dott. Zagato — Totale L. 130.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Erminia Facci ved. Dupupet: cav. Antonio Larice lire 10, e lire 5 cadauno i seguenti: cav. Ernesto Santi, Enrico Soligo, Tonini Tiziano, prof. Antonio Dal Dan, perito Mario Occhialini, Vittorio Lang, Piero Comin, Agosto Luigi, Girelli Enrico, geom. Riccardo Cardoni, prof. Antonio Del Piero, cav. A. Albini, cav. uff. Pietro Fantoni, Quinto D'Aronzo — Totale lire 70.

FIORI D'ARANCIO

Si sono uniti ieri nel dolce nodo la gentile signorina Calisia Bosco e il sig. Lino Serafini di Costantino. Alla coppia novella sono pervenuti numerosi auguri, doni e fiori. Alle altre, uniamo anche le nostre felicitazioni.

TRATTORIA COMUNALE

Questa sera: riso e verdura, arrosto di vitello, contorno. — Domattina: pasta e fagiuoli, pesce o golasch, contorno. — Domani a sera: riso con salciccia, rosbiffe, contorno.

CORTE D'ASSISE
[Il] formaggio dell'8.a Armata

Pres. cav. Dolci — P. M. avv. Sacer[dote].

[L]'anno decorso l'Assise di Udine giu[dicò] tali Ulderico Stacco di Fabiano di [an]ni 30 di Buttrio, Umberto Scandella [di] Pietro d'anni 53 di S. Vito di Cadore, [Be]niamino Scagnotto di Giovanni d'anni [..] di Buttrio, Bernardino Nasini fu Ma[ri]no d'anni 24 di Tivoli, imputati di a[ve]re rubato il 29 novembre 1919, quintali [..].45 di formaggio per un valore su[per]iore a lire 140 mila, togliendolo da un [va]gone di transito per la Stazione di U[din]e, diretto a Gervasutta per conto del [Ma]gazzino avanzato viveri dell'8. Armata, [e per]chè di falso, per avere formato falsa[me]nte una bolletta di scarico riferentesi [al]la detta partita di formaggio e facendo[ne] uso per ritirare la stessa dallo scalo [me]rci.

[Il] processo fu allora stralciato nei ri[gu]ardi degli imputati Silvio Zamuner fu [Fr]ancesco d'anni 35 di S. Donà di Piave, [e] Giovanni Vaccari di Gioachino d'anni [..] di Calcinato, perchè erano latitanti. — [Ne]llo scorcio dell'anno decorso lo Zamu[ne]r fu arrestato a Tolmezzo, dopo aver [co]mmesso diverse truffe in Carnia e, poco [do]po, si costituì il Vaccari; perciò la causa [a] carico dei 2 fu discussa ieri alle nostre [As]sise, sotto la presidenza del cav. Dolci. [Ne]lla mattina dopo la formazione della [giu]ria e la lettura dei capi d'imputazione, [il] presidente procedette all'

interrogatorio degli imputati

Lo Zamuner, che nel 1919 aveva un [m]agazzino di merci e negozio in via Cer[v]ia dice che da un tale Nasini, che si [pr]esentò a lui in borghese, ebbe l'offerta [di] comperare una partita di formaggio. [M]a poichè quel tale non si fece vedere [pe]r due giorni consecutivi, egli non pen[sò] più all'affare. Invece, essendosi as[sen]tato a Cividale, al suo ritorno trovò [il] magazzino pieno di formaggio, che il [Na]sini vi aveva trasportato, e fu da que[sti] incaricato di trovare acquirenti. Allo[ra] iniziò le trattative che concluse col [co]mmerciante Cosmi, dal quale ricevette [..]5 mila lire, 90 mila in valute e 25 in [as]segni. Al Nasini consegnò 60 mila lire [e] poi anche il rimanente.

Questa la versione data dallo Zamu[ne]r, che afferma di avere agito in buona [fe]de e che il prezzo di vendita del for[m]aggio — ch'era un genere allora sotto[po]sto a calmiere — fu normalissimo. — [Q]uando seppe dai giornali del furto allo [Sc]alo Merci, prese il volo, per timore di [co]mplicazioni....

Il Vaccari, che al tempo del furto era [ca]poral maggiore al Magazzino Viveri [de]ll'8. Armata, dice che si recava qualche [vo]lta all'Ufficio Militare di Stazione es[sen]do addetto al ritiro dei foraggi. Af[fe]rma di aver conosciuto soltanto di vi[st]a il Nasini e di non aver mai avuto [ra]pporti con costui, e tantomeno falsifi[ca]to bollette. Sapeva che nel magazzino [c']era alquanta confusione e che più d'uno [...]. Ammette di aver — vestito [q]ualche volta in borghese, ma soltanto [al]lo scopo di recarsi a passeggio con la [fi]danzata durante le ore di libertà; nega [di] aver dormito in una stanza fuori quar[ti]ere.

Le arringhe ed il verdetto

Sfilano quindi alcuni testi che già era[no] comparsi nel precedente processo e che [ri]petono quanto ebbero a dire allora, cioè [ci]rcostanze di poca importanza.

Dopo la requisitoria del P. M. e le ar[ri]nghe dei difensori avvocati on. Cosat[ti] e Sartoretti, i giurati emisero il ver[de]tto col quale ritengono l'imputato Za[m]uner colpevole di ricettazione e di falso [ne]lle bollette regandogli però le atte[nu]anti generiche. Risposero invece nega[tiv]amente a tutti i quesiti riguardanti lo [im]putato Vaccari.

Il Presidente condannò lo Zamuner ad [an]ni 5 e mesi 3 di reclusione e dichiarò [as]solto il Vaccari.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
Compagnia Paternò

Un lieto successo ha arriso iersera alla [br]illantissima commedia di Verneuil «La [Si]gnorina mia madre», nuova per le nostre [sc]ene.

Trattasi di una delle più gustose im[p]ortazioni di marca francese, impregnata [di] brio e di originalità nonchè di un sot[ti]le umorismo.

Tina Paternò ha fatto rifulgere anche [u]na volta la sua arte interpretando con [b]rio, freschezza, e giusto senso della mi[su]ra, la figurina di «Giulietta». Accanto [a] lei, si distinse il cav. Zeppagno attore [da]lla recitazione efficace; il valente Pa[te]rnò, la della Pergola, il Marturano e gli [a]ltri.

Calorosi applausi a scena aperta e ri[p]etute chiamate ad ogni sipario.

Spettacoli d'Oggi

TEATRO SOCIALE. — Comp. di pro[s]a «Tina Paternò»: «Vi amo e sarete [m]ia» di Verneuil. Ore 20.45.

CINEMA-TEATRO CECCHINI. — Anche ieri sera il valente tenore lirico cav. Elvino Ventura è stato applaudito ca[l]orosamente dal numeroso pubblico in[t]ervenuto che volle salutare il cantante [a]lla ribalta. Oggi per l'ultimo giorno si [r]ipete. In programma viene pure ripetu[t]o Valanghe umane, meravigliosa film che [r]iproduce tutte le acrobazie con gli sci [e]seguite dai più grandi campioni del [m]ondo.

Domani: «Sansone (Luciano Alberti[n]i)» in «Il cavaliere delle Pampas».

CINEMA CONCERTO EDEN. — Ieri sera [v]enne rappresentata la première de «La figlia [d]i Napoleone»; inutile dire che il successo fu [v]eramente frenetico.

La trama è interessantissima e in certi mo[m]enti commuove, benchè non manchi spesso [d]i indovinati spunti comici. Ottima la inter[p]retazione degli attori e meravigliosa la messa [i]n scena. Questa sera «La figlia di Napoleone» [s]i ripete.

Sabato e domenica grande gara comica fra Fatty, Flick e Flock.

CINEMA TEATRO MODERNO. — «Om[b]ra Rossa» ovvero «La tratta delle Bianche» l'avvincente dramma di avventure sensazionali [i]n otto atti, interpretato dal grande attore a[m]ericano Ralph Byrian, si ripete anche sta[s]era.

Seconda seduta del Gran Consig. Fascista
Un quadrumvirato - Statistica dei tesserati - I provvedimenti del comm. Freddi per Pisa

ROMA, 24 — Il Gran Consiglio fascista ha continuato ieri sera i suoi lavori, riprendendo la discussione sulla nomina del Direttorio provvisorio e sui compiti che esso dovrà svolgere. Prevalse il concetto di nominare un quadrumvirato, del quale sono stati chiamati a far parte Roberto Forges Davanzati, Cesare Rossi, Giovanni Marinelli, Alessandro Melchiorri. Detto quadrumvirato, la cui nomina (secondo l'ordine del giorno votato la sera precedente) dovrà essere ratificato dal Consiglio nazionale nella Sessione di giugno, dovrà avere ai suoi ordini l'ufficio propaganda, l'ufficio stampa, gli ispettorati delle avanguardie giovanili, l'ispettorato dei Balilla. Nelle cariche suddette sono stati confermati gli attuali dirigenti del fascismo, scelti anche fra i deputati, che avranno il compito della propaganda e del controllo del fascismo nel paese, ed una segreteria centrale per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione. Il segretario generale dei fasci all'estero è stato riconfermato, non essendo stata riscontrata nessuna incompatibilità perchè l'organizzazione dei fasci all'estero non è organizzazione di partito.

La corte di disciplina è stata riconfermata nei suoi attuali componenti.

LE FORZE NUMERICHE DEL PARTITO

Il segretario generale amministrativo, Giovanni Marinelli, ha quindi svolto una particolareggiata relazione sulle forze numeriche del partito, dalla quale risulta che i fasci costituiti dal 12 marzo 1924 al 22 aprile corrente, sono stati in numero di 40, portando così il numero dei fasci esistenti al 22 aprile a 7257; le tessere distribuite a tutto il 12 marzo 1924 furono 371.457; le tessere distribuite dal 1.o gennaio al 22 aprile 1924 per regioni sono: Lombardia 79.225, Toscana 65.134, Emilia-Romagna 52.070, Veneto 40.257, Piemonte 39.500, Campania 36.855, Sicilia 31.050, Puglie 24.169, Abruzzi e Molise 22.658, Lazio 21.000, Liguria 16.360, Calabria 10.100, Marche 9.192, Venezia Giulia 6.030, Umbria 7000, Basilicata 5500, Sardegna 5500, Venezia Tridentina 4 mila — Totale 474.581. Le Federazioni provinciali che alla data del 22 aprile 1924 hanno superato come numero d'inscritti, quello della stessa data del 1923, sono le seguenti: Cuneo, Novara, Torino, Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, Belluno, Roma, UDINE, Spezia, Parma, Arezzo, Grosseto, Pisa, Ancona, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Reggio Calabria, Caltanisetta, Catania, Messina, Palermo, Siracusa, Sassari.

Il Gran Consiglio, che ha seguito attentamente l'esposizione del commend. Marinelli, si è alla fine compiaciuto per il sempre maggiore incremento del partito.

Su proposta del generale Balbo è stato poi approvato all'unanimità che d'ora innanzi le iscrizioni «ad honorem» nel partito non potranno essere effettuate senza il consenso del Direttorio nazionale.

L'on. Acerbo ha quindi illustrato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità:

«Il Gran Consiglio invita il Direttorio Nazionale a dare disposizioni alle federazioni provinciali, acciocchè venga accolta l'iscrizione nel partito di coloro che, non legati ad alcun partito e in possesso di ogni idoneità morale e politica, abbiano con lealtà e disciplina contribuito alla grande vittoria elettorale del Fascismo».

Il comm. Luigi Freddi ha quindi dettagliatamente e diffusamente riferito sulla situazione del Fascismo e sull'opera da esso compiuta in provincia di Pisa.

Il Gran Consiglio ha ratificato ed approvato la relazione, plaudendo all'opera coraggiosa ed energica svolta dal Freddi ed approvando alcuni provvedimenti proposti dallo stesso, il quale farà subito ritorno a Pisa.

La seduta viene quindi sospesa, per essere ripresa questa sera.

S. E. Mussolini ringrazia

ROMA, 23. — Nella ricorrenza del 21 aprile ed in occasione che a S. E. il presidente del Consiglio fu conferita la cittadinanza romana, sono a lui pervenute migliaia di telegrammi di omaggio. S. E., nell'assoluta impossibilità di rispondere singolarmente a tutti come pur sarebbe stato suo desiderio, deve limitarsi a manifestare, a mezzo dell'Agenzia Stefani, i sensi della sua gratitudine.

***

Il Natale di Roma fu celebrato, per iniziativa dei Fasci locali, anche a Tripoli ed a Bengasi.

Il Touring Club Italiano al Congresso di Genova

GENOVA, 23. — Il Congresso Geografico si è diviso oggi in sei sezioni, che hanno proseguito separatamente i loro lavori.

Nella sezione di diffusione di coltura geografica il vice-presidente del Touring Club Italiano, comm. Bognetti, ha riferito intorno alle nuove pubblicazioni intraprese quest'anno e cioè la Rivista intitolata «Le vie dell'Italia e dell'America Latina», la quale si propone di far conoscere agli italiani che risiedono in America, le meraviglie del paese che essi abitano e di far conoscere agli italiani abitanti nel Regno, le opere, spesso degne della più grande ammirazione, dei loro connazionali residenti in America.

Il Congresso ha seguito con grande interesse l'esposizione del comm. Bognetti ed ha formulato voti che tutte le scuole italiane del Regno e dell'estero vengano associate alla Rivista.

Nel pomeriggio, nell'aula Magna dell'Università ha avuto luogo un'adunanza a sezioni riunite. Il presidente del Touring Club gr. uff. Bertarelli ha illustrato l'attività geografica del T. C. I. nell'ultimo biennio, esponendo davanti all'importante uditorio la multiforme opera che il grande sodalizio esplica a vantaggio della diffusione delle cognizioni geografiche. La relazione ha provocato una manifestazione solenne del Congresso all'indirizzo del Touring, espressa in un ordine del giorno firmato dai professori universitari presenti e votato dalla assemblea per acclamazione.

Terribile disastro ferroviario
Venticinque morti!

BELLINZONA, 23. — Spaventoso, il disastro ferroviario avvenuto presso la Stazione di smistamento di San Paolo. Il diretto proveniente dal Gottardo, investiva, alle 22.10 della notte sopra ieri, il diretto proveniente da Milano. I due treni erano trainati da due macchine elettriche ciascuno, ed essendo in ritardo, andavano con la velocità di 60 chilometri all'ora. Non ci fu cozzo, ma un urto di fianco, proprio sul luogo dove era lo scambio, il quale non ebbe il tempo di svolgersi normalmente. L'urto determinò un corto circuito, che avvolse le quattro macchine e le incendiò assieme ai due vagoni di seconda classe del treno di Milano.

Cessato o soffocato l'incendio, incominciò l'opera di ricerca delle vittime. Furono estratti finora venticinque cadaveri, la maggior parte carbonizzati, irriconoscibili. Nondimeno si poterono stabilire i nomi di alcune vittime: tedeschi o svizzeri.

Si teme che fra le vittime vi sia l'ex ministro germanico Helfferich con la propria madre. I danni materiali, senza tenere conto delle indennità che l'amministrazione ferroviaria svizzera dovrà eventualmente pagare, si fanno ascendere a circa 7 milioni di franchi. Questo è il più grave disastro ferroviario che la Svizzera abbia sofferto.

Notizie in breve

— S. M. il Re ha ricevuto ieri la presidenza generale dell'Associazione Ufficiali in congedo (on. Lanza di Trabia presidente, generale Cappello vice-pres., gr. uff. Enea Cavalieri, generale Ceccherini, comm. Gisolfi segret. generale, prof. Paladini vice-segr. e colonnello Perfetti). Essi hanno informato il Sovrano dei progressi continui che l'Associazione va facendo e chiesero l'augusto suo patronato per il Sodalizio. Il Re si interessò del programma e dello sviluppo preso dall'Associazione, compiacendosene.

— VIVA L'ITALIA! fu il grido col quale chiuse un suo brindisi, pronunciato ieri, il ministro ceco-slovacco Kybal, ad una colazione offerta in suo onore dalla Camera di commercio italo-slovacca costituitasi in Milano. Il ministro, parlando degli scambi fra i due paesi, formulò l'augurio di un sempre maggiore loro incremento, che varrà a cementare sempre più la solida necessaria amicizia fra i due Stati.

— UNA MOSTRA di Scienza ed arte navale fu inaugurata ieri nella villa di Cambiaso di Genova, dove ha sede la R. Scuola di Ingegneria navale: la mostra garelliana, così intitolata dal munifico donatore della importantissima collezione. Nella serata il prof. Almagià tenne un applaudita conferenza su Marco Polo. Queste manifestazioni si collegano col Congresso geografico, di cui parla più sopra un telegramma.

— GIULIETTA E ROMEO, nuova opera del maestro Zandonai, fu rappresentata ieri sera nel palazzo comunale di Rovereto di Trento, completamente ricostruito. Folla enorme, fra cui tutte le autorità. Successo entusiastico. Al maestro Zandonai furono tributate manifestazioni grandiose.

— SEVERE SANZIONI furono promulgate con decreto-legge in Grecia per punire chiunque, parlando in privato o in qualsiasi altro modo, si appalesi nemico della repubblica, testè proclamata con plebiscito del popolo.

— DAGLI UMORI vivacemente manifestati dalla stampa di Belgrado (non esclusa quella ufficiale) si deve concludere che nessun aiuto la Rumenia potrebbe aspettarsi nè dalla Jugoslavia, nè dalla Bulgaria, nè dalla Polonia, nè da nessun altro Stato della Piccola Intesa, in una eventuale guerra contro la Russia per il possesso della Bessarabia.

— UN ALTRO ASSASSINIO politico fu perpetrato in Germania: un gruppo di automobilisti provenienti da Heidelberg e che facevano parte della «Nord Commission», uccise a colpi di rivoltella il sindaco di Munchweiler signor Helferich, che tornava da Pirmasen.

— LA NAVE «ITALIA» che sta compiendo il suo giro in America meridionale, come Fiera campionaria di prodotti italiani, fu visitata a Santos da ben 40 mila persone.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 830 a 845 — Belgio da 124 a 126 — Francia da 147.50 a 148.50 — Londra da 98.15 a 98.40 — Nuova York da 22.25 a 22.40 — Svizzera da 395 a 398 — Bucarest da 11.25 a 12 — Praga da 65.50 a 66.25 — Ungheria da 0.0250 a 0.0350 — Vienna da 0.0315 a 0.0325 — Zagabria da 27.75 a 27.90.

Rendita 82, consolidato 96.65.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 150.75; Svizzera 396; Londra 98.175; New York 22.50 — Vienna 0.033 — Bucarest 11.25 — Belgio 128 — Spagna 315 — Praga 66.50 — Budapest 0.032.

Rendita 81.60, consolidato 96.70.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 23 corrente: Corso medio 81.62; singole: Trieste 81.60; Milano 81.35; Roma 81.80.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Alle ore 18 di ieri, spirava serenamente, munita dei Conforti Religiosi

ELODIA AMODEI

di anni 52

Il marito, i figli: Dante con la consorte Gianna, Giulia e Maria col fidanzato Ten. Dettori, i fratelli ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 25, alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento per quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, 24 Aprile 1924.